

E' scomparsa l'anziana madre di Peppino Valarioti, il comunista ucciso per il suo impegno politico

# Se n'è andata "Mamma dignità"

La signora Caterina per trent'anni ha vissuto nel dolore e per la "verità"

di FRANCESCO PAPASIDERO  
 ROSARNO - Ci sono donne che scelgono di vivere il proprio dolore in silenzio. Non per paura, ma per scelta, per dignità. Caterina Cimato era una di queste.

Una donna che ha convissuto per più di trent'anni con un dolore profondo. Con una ferita che forse solo adesso che è volata in cielo è riuscita a sanare, riabbracciando il proprio figlio. Caterina Cimato era la mamma di Giuseppe Valarioti, il segretario del Partito Comunista ucciso a giugno 1980 mentre stava festeggiando la vittoria elettorale insieme ai suoi compagni di partito. Quegli spari, nel buio, stroncarono la vita di un giovane intellettuale. Ma stroncarono, anche, i sogni di una madre che sognava una vita migliore per un figlio che era il suo orgoglio.

Lui, Peppe, che amava studiare e che rendeva fiera sua madre per questo. Caterina non ha mai conosciuto il significato della parola "verità".

Troppe ombre sull'omicidio del figlio. Troppe cose da sottacere. Lei questo lo sapeva. E forse per questo ha voluto centellinare le dichiarazioni in pubblico. Poche parole, misurate, ponderate. Ma forti, tanto forti da squarciare quel silenzio che ammantava la storia dell'omicidio del figlio. Come quella volta in cui decise di parlare, proprio in occasione del trentennale della sua morte. In un'intervista rilasciata proprio al "Quotidiano della Calabria", Caterina Cimato ha voluto ristabilire la verità, ricordando i momenti salienti della breve avventura politica di Peppe

alla guida del Pci, e soprattutto, rammentando i momenti successivi alla sua uccisione.

Da quando iniziò a fare i primi comizi, ai giovani rosarnesi, parlando del lavoro che mancava a Rosarno così come nell'intera Piana, fino a quella maledetta mattina in cui, alle 5, arrivarono a casa sua per portarla all'ospedale di Gioia Tauro. Lì Caterina non riuscì a vedere suo figlio. Era riuscito a salutarlo la sera prima, quando Peppe le aveva detto di chiudere a chiave la porta di casa perché sarebbe rientrato tardi. Quella fu l'ultima volta in cui lo sguardo del giovane segretario del Pci incrociò quello di una madre calabrese orgogliosa di un

figlio che le aveva regalato tante soddisfazioni.

Quello sguardo che Caterina non ha mai dimenticato, fino a qualche giorno addietro, quando si è spenta, a 91 anni. Persino un anno dopo i "fatti di Rosarno" gli immigranti in corteo hanno voluto renderle omaggio, in fila, tutti, per stringerle la mano. Perché anche gli immigrati, a Rosarno, hanno imparato chi era Caterina Cimato. Anche loro hanno capito che dietro il sorriso di quella novantenne, dietro quelle spalle curvate dal tempo, si nascondevano anni e anni di sofferenze e di silenzi di una madre che ha saputo vivere il dramma di un figlio ucciso da una "ndrangheta che non ha mai ufficialmente avuto un volto e un nome, come solo una madre calabrese sa fare. Con dignità.



La signora Caterina, mamma di Peppino Valarioti, con un gruppo di migranti

Una donna sempre vicina agli "ultimi"

A Oppido Mamertina nessuno si spiega le ragioni del raid sacrilego in chiesa

## Dopo il furto la rabbia dei cittadini

di TULLIA MORABITO

OPPIDO MAMERTINA - C'è chi grida alsacrilegioe chi impreca contro i ladri, ma unanime è il disprezzo per l'atto compiuto. Queste sono le reazioni degli abitanti della frazione di Tresilico di Oppido Mamertina e devoti alla Madonna delle Grazie, il cui santuario si trova nella piazza principale, vicino alla piccola cappella dove lunedì si è scoperto che era stato rubato tutto l'oro degli ex voto, custodito in una teca vitrea accanto alla statua della Vergine.

Infatti, a Tresilico esistono due statue della Madonna: una piccola, in legno, custodita nella cappella del furto, e che è quella antica; l'altra maestosa venerata nel santuario fin dal 1837. Un "cambio miracoloso" perché a volerlo, secondo quanto si legge in diversi scritti,

è stato proprio la Madonna che, apparsa diverse volte a una donna a lei molto devota, Rosa Vorluni, le ordinò che fosse costruita una nuova effigie in cui Lei si presentava seduta su un trono e non più in piedi.

Un cambio che subito i tresilicesi fecero, continuando però a rendere omaggio alla piccola statua originale che la famiglia Vorluni custodì fin da allora - stiamo parlando di oltre 150 anni fa - nella sua casa e dove, circa cinquant'anni fa, è stata istituita la piccola cappella che si vede oggi e che l'odierno parroco, don Benedetto Rustico ha recentemente comprato, facendola diventare, almeno idealmente, un tutt'uno con la chiesa madre del santuario.

E anche don Rustico, che in questi giorni è fuori sede, è sbigottito quanto i suoi fedeli: «Non è tanto la perdita eco-

nomica - dice al telefono - ma l'offesa fatta agli occhi della Madonna». Custodita da decenni da una famiglia che si impegna a non far mai mancare fiori e ceri, la cappella si affaccia sulla strada che conduce al santuario e «chiunque passi - dice la signora Angela - uno sguardo e una preghiera alla nostra Madre non manca mai di volerlo», compresi anche giovani e giovanissimi, i quali già da ieri su facebook commentavano dispiaciuti l'accaduto.

Più drastica la signora Pina, nata e cresciuta con la devozione verso la Madonna delle Grazie: «Oltre sessant'anni fa e sempre a febbraio anche hanno rubato l'oro alla statua del santuario e si seppe chi era stato; ebbene, i ladri sono morti tutti di morte violenta o per malattia: la Madonna anche stavolta ha visto chi è stato».

Fornaio di Taurianova  
**Droga nel clacson dell'autovettura denunciato**

TAURIANOVA - Un fornaio di Taurianova, R.M. di 26 anni, è stato denunciato a piede libero dagli agenti del commissariato di Taurianova con l'accusa di possesso ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo marijuana.

Nel pomeriggio di lunedì una volante della polizia, impegnata nei tradizionali servizi di controllo del territorio, notava e riconosceva il giovane R.M. alla guida di una Fiat 600 sebbene allo stesso in passato era stata ritirata la patente di guida a tempo indeterminato.

Un controllo effettuato dagli agenti sulla macchina di R.M. consentiva ai poliziotti di rinvenire nella sostanza vegetale, occultata all'interno del dispositivo di azionamento acustico (clacson), che risultava poi essere dello stupefacente del tipo canapa indiana.

Per tale ragione il giovane veniva segnalato alla Procura della Repubblica di Palmi per detenzione illegale di sostanza stupefacente ed inoltre lo stesso veniva sanzionato amministrativamente per essere stato trovato alla guida di una vettura, avendo in passato subito il ritiro della sua patente.

Il risultato ha trovato origine nei controlli che quotidianamente vengono eseguiti dagli agenti della Squadra Volanti del Commissariato di Polizia di Taurianova diretto dal Vice Questore Andrea Ludovico.

Nel corso dello stesso servizio la polizia ha avviato controlli su diversi soggetti agli arresti domiciliari ed ha anche contestato numerose violazioni al codice della strada nei confronti di altri automobilisti indisciplinati. Il servizio ha visto impegnati numerosi agenti nell'ambito delle attività anticrimine disposte dal questore di Reggio Calabria Carmelo Casabona.

red.pia.

A Sant'Eufemia in Aspromonte coalizioni in fermento in vista delle elezioni di primavera

## Saccà e Fedele i due uomini chiave

Nella tradizionale sfida centrodestra-centrosinistra spunta una lista ecologista

di FRANCESCO IERMITO

SANT'EUFEMIA D'ASPRONTE - Un'intera città già in mobilitazione ed in fermento tra alleanze politiche, partiti in movimento e candidati in pectore.

Si terranno questa primavera, i prossimi 6 e 7 maggio, le consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale della cittadina aspromontana e già non tarda a soffiare il vento della politica.

Ancora nessuno è uscito allo scoperto annunciando ufficialmente la propria discesa in campo, ma i primi rumors fanno capire che all'interno dei vari schieramenti c'è tanto fermento. Un primo movimento in vista dell'appuntamento di maggio è stato già compiuto dall'attuale primo cittadino, Vincenzo Saccà, il quale ha rilasciato al "Quotidiano" alcune settimane fa, una dichiarazione in merito alla sua decisione di non ripresentare la sua candidatura.

«Sto meditando - dichiarò in quella circostanza Vincenzo Saccà - di non ripresentare la mia candidatura dal momento che, ritengo bisogna dare la possibilità anche ai più giovani di entrare in



Il Palazzo municipale di Sant'Eufemia in Aspromonte

politica».

Questa scelta capatulerrebbe la cittadina all'epilogo dell'era Saccà? Il centrosinistra dovrà scegliere un successore del suo calibro per concorrere alla conquista del Palazzo Municipale di Sant'Eufemia in Aspromonte?

Domande ed interrogativi che rimbombano in città, ma nulla è ancora certo. Naturalmente, in questi casi, non si può mai escludere un ripensamento dell'attuale sindaco volto a mantenere la

compattanza della propria coalizione.

Se il centrosinistra attende le prossime mosse di Saccà, dalla parte opposta sarà certamente l'attuale capogruppo regionale PdL a Palazzo Campanella, l'eufemiese Luigi Fedele, colui che deciderà le sorti della lista di centrodestra.

Luigi Fedele, infatti, sicuramente non si farà scappare l'occasione di far insediare, nella propria patria, un sindaco del suo

Dubbi sulla candidatura del sindaco in carica